

DICHIARAZIONE DI VOTO (sintesi)

di Nicola Nicolosi coordinatore nazionale dell'area programmatica Lavoro Società.

La forte partecipazione alla consultazione referendaria sul protocollo del “welfare”, il voto alle primarie del nascente partito democratico e la imponente manifestazione del 20 ottobre contro la precarietà e per i diritti dimostrano l'esistenza di una cultura fondata sull'impegno e sui valori della democrazia ed il rifiuto dell'antipolitica, ultima conseguenza dei disastri prodotti dalla cultura neoliberista.

In particolare la consultazione referendaria è stata una importante occasione di ascolto e di confronto ampio che dobbiamo valorizzare. Il consenso al protocollo ha promosso la scelta di Cgil, Cisl, Uil: un risultato che deve essere attentamente valutato, rifuggendo dalle semplificazioni sommarie e che non può essere interpretato come momento conclusivo di una vicenda che lascia aperti importanti e decisivi obiettivi di lotta, in particolare sul terreno dei diritti del lavoro e più in generale sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori dipendenti. La lettura disaggregata dei dati è dunque quanto mai necessaria per una corretta valutazione.

Per questi motivi consideriamo errato affrontare in chiave statutaria e regolamentare problemi che attengono al confronto politico. Riteniamo perciò profondamente sbagliato dare una lettura distorta e strumentale della iniziativa autoconvocata dai delegati e dalle delegate della Toscana a Firenze, in prevalenza della Cgil, a cui ho dato la mia adesione. Non fa parte della cultura e della storia della Cgil indicare l'esistenza di un pericolo nella mobilitazione democratica e nell'esercizio della pluralità delle opinioni. Occorre perciò un maggiore equilibrio di giudizio respingendo con fermezza ogni collegamento fra la mobilitazione di massa e qualsiasi rigurgito terrorista. La mobilitazione di massa si contrappone oggettivamente a qualsiasi strategia terrorista che ha minacciato in primo luogo proprio i compagni toscani di Lavoro Società, come pure, più in generale, i dirigenti delle organizzazioni di massa. Siamo come sempre impegnati unitariamente in prima fila in una costante mobilitazione contro ogni fenomeno di violenza e di espressione terrorista.

Lavoro Società, a partire dai suoi dirigenti, ha privilegiato nella consultazione referendaria il confronto per un'opera di sindacalizzazione che, non negando i risultati conseguiti, intendeva evidenziare la necessità di mantenere aperta la vertenzialità sul terreno generale della lotta alla precarietà, in coerenza con le scelte congressuali e le posizioni critiche assunte dalla Cgil. Anche a fronte di tentativi di disconoscere il nostro diritto a spiegare le ragioni del “no”, abbiamo operato con serietà e lealtà e nel pieno rispetto delle regole e delle decisioni assunte, anche quando siamo stati chiamati a presentare i contenuti del Protocollo.

Ci sono segnali inequivocabili che attraversano tanto il “sì” che il “no” e indicano una sofferenza ed un diffuso malessere, una aspettativa delusa: non possono essere rimossi. Ci interrogano sulla efficacia della nostra iniziativa contrattuale e sindacale generale e dunque richiedono una nostra risposta sul terreno della mobilitazione sociale territoriale, categoriale e confederale.

Confermiamo la scelta assunta dall'Area di realizzare un congresso unitario, costruito attorno ad un programma condiviso che costituisce l'elemento fondativo della nuova maggioranza uscita dall'ultimo congresso.

L'Area programmatica costituisce una articolazione plurale del modello organizzativo della Cgil, prevista statutariamente e politicamente riconosciuta. All'Area programmatica sono peraltro consentiti *“l'utilizzo degli strumenti interni di informazione”* ed *“il sostegno finanziario alle iniziative interne ed esterne che saranno concordate con la segreteria, ai fini delle compatibilità finanziarie”*. Tali riconoscimenti non possono venir meno in una fase di confronto serrato e non sono sottoponibili a veti od ai voleri di questo o di quel segretario generale, perché non è ammessa la cultura proprietaria dell'organizzazione. Va sottolineato come siamo ancora oggi in attesa di una

effettiva realizzazione del governo unitario e della attuazione degli impegni assunti congressualmente.

Riteniamo necessario consolidare la scelta congressuale del governo unitario, auspicando che questo sia l'impegno e l'obiettivo dell'intera organizzazione e che la stessa Conferenza di organizzazione persegua l'obiettivo di costruire una struttura organizzativa più funzionale ed efficace ai fini di un capillare insediamento sociale a partire dai luoghi di lavoro per meglio realizzare gli obiettivi definiti congressualmente e per meglio rispondere alle richieste ed ai bisogni emersi nella consultazione di massa che abbiamo realizzato con il referendum.

Esiste in Italia una situazione politica e sociale difficile e indefinita nelle sue prospettive e ciò richiede la massima unità e coesione del gruppo dirigente della Cgil nella coerente applicazione di quanto stabilito nel documento congressuale. La Cgil è chiamata da subito ad affrontare temi decisivi come:

- la prosecuzione della battaglia contro la precarietà e per l'estensione dei diritti, a partire dal superamento della legge 30 con una nuova legislazione del lavoro come indicato nelle proposte di legge della Cgil sottoscritte da oltre cinque milioni di cittadini,
- la redistribuzione della ricchezza in favore del lavoro dipendente e dei pensionati, l'aumento salariale nella contrattazione nazionale e di secondo livello,
- il nuovo modello contrattuale fondato sui due livelli di contrattazione
- il modello economico e sociale di sviluppo ecosolidale che abbiamo indicato nell'obiettivo di "*riprogettare il paese*".
- la tassazione delle rendite finanziarie ai livelli europei

Per questo motivo riteniamo sbagliata la scelta di impegnare nei prossimi mesi il gruppo dirigente in un dibattito interno in termini amministrativi, di contenimento della agibilità delle aree e della pluralità dell'organizzazione, che costituisce una grande ricchezza. Occorre invece accentuare l'impegno nell'iniziativa e nel protagonismo sociale al fine di realizzare gli obiettivi definiti.

Per tutti questi motivi votiamo no al dispositivo finale del Direttivo proposto dalla maggioranza della Segreteria.

Roma, 23 ottobre 2007